

Le guerre dimenticate

Uganda

Generalità

Nome completo: Repubblica dell'Uganda

Forma di Stato: Repubblica parlamentare

Lingue principali: Inglese, swahili

Capitale: Kampala

Popolazione: circa 34.758.810

Area: 241.038 km²

Religioni: Circa l'85% della popolazione è di religione cristiana; fra questi i due gruppi più numerosi sono i cattolici (45 %) e gli anglicani (35%). Il 12% degli ugandesi sono musulmani sunniti. Il 2% della popolazione professa religioni tradizionali africane, mentre le altre confessioni non cristiane, che assommano allo 0,7%, comprendono soprattutto induisti

Moneta: Scellino ugandese

Principali esportazioni: n.d.

PIL pro capite: \$ 1.424 (2014)



Quando, intorno al 1860, a seguito delle spedizioni degli esploratori britannici Hanning Speke e Grant alla ricerca delle sorgenti del Nilo, iniziò la colonizzazione europea dell'Africa orientale, i missionari protestanti prima, quelli cattolici subito dopo, iniziarono la colonizzazione di questa regione che a partire dal XV secolo era suddivisa in alcuni regni, il più noto dei quali è quello di Buganda, prevalentemente di popolazioni Bantu al sud ed in entità di dimensioni inferiori al nord, abitate da popolazioni nilotiche

Nel **1888** l'Uganda fu posta sotto il controllo della Compagnia britannica dell'Africa Orientale, divenendo quindi, nel **1894**, un protettorato britannico.

Durante il protettorato britannico l'Uganda si strutturò in due grandi zone, separate dal Nilo: nella regione meridionale fu favorito lo sviluppo agricolo, in particolare con coltivazioni di cotone, cacao, gomma e caffè, mentre le popolazioni acholi e langi, al nord, furono impiegate prevalentemente nell'esercito.

Il processo di democratizzazione iniziato negli anni '50, segnato dalla nascita dei partiti politici e del congresso, portò alla dichiarazione di indipendenza del 9 ottobre 1962.

L'Uganda indipendente nomina come suo primo Presidente il kazaka Mutesa II di Buganda, e come Primo Ministro Milton Obote, un lango del nord, nel tentativo di garantire il delicato equilibrio che la precedente costituzione semi-federale era riuscita a mantenere tra i diversi gruppi.

La tensione esplose nel 1965: Obote modifica la Costituzione accentrando su di sé maggiori poteri ed eliminando la divisione federale nei sottoregni tradizionali imposta dagli inglesi e nel 1966 prende d'assalto con l'esercito il palazzo presidenziale. La linea politica di Obote è favorevole ai ceti più poveri e di aperto contrasto alla popolazione indiana, una minoranza che detiene una buona parte delle attività commerciali del paese.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito di Obote, Idi Amin, utilizza però il potere assicuratosi in questa fase e nel 1971 si mette alla un violento colpo di stato destituendo Obote.

L'economia del paese è in piena crisi e Amin ordina l'espulsione in massa degli indiani e si proclama presidente a vita. Nel 1978, Amin provoca un incidente diplomatico con la Tanzania annettendosi un'ampia zona di questo paese. La guerra costringe il Presidente a fuggire da Kampala dopo un'offensiva delle truppe della Tanzania e dei militanti dell'opposizione riuniti nel Fronte Nazionale di Liberazione dell'Uganda (FNLU).

Il nuovo potere è rappresentato dal Consiglio nazionale consultivo presieduto da Yusuf Lule, un professore universitario di tendenze conservatrici e privo di esperienza politica. Dopo un breve periodo, Lule venne sostituito; di breve durata saranno anche i successivi governi, finché nel 1980 tornò al potere Milton Obote e si aprì una stagione di vendette contro i sostenitori di Amin.

All'inizio degli anni 1980 Yoweri Kaguta Museveni creò il NRA (*National Resistance Army* o "Esercito di resistenza nazionale") con base nella regione di Luwero, a nord di Kampala e iniziò la guerriglia, a cui Obote rispose con uccisioni di massa: durante l'"Operazione Bonanza" nel 1983 la Croce Rossa denunciò l'uccisione di 300.000 persone.

Nel gennaio 1985 Obote fu nuovamente destituito dal generale acholi Tito Okello Lurwa dell'UNLA, che inizialmente acconsentì a negoziare la pace con il NRA di Museveni. I negoziati durarono poco e nel gennaio 1986 il NRA prese Kampala, mentre le forze dell'UNLA si riorganizzarono in Sudan e nel nord del paese come UPDA (*Uganda People's Democratic Army* o "Esercito democratico del popolo dell'Uganda").

Museveni esercitò una repressione ferrea nei confronti dell'UPDA e dell'HSM. Il 3 giugno 1988 il comandante dell'NRA, il maggiore Salim Saleh, firmò un accordo di pace con i comandanti dell'UPDA, offrendo un'amnistia a tutti i ribelli che avessero accettato la smobilitazione. La maggior parte dei combattenti accettò l'amnistia e l'UPDA cessò di esistere.

Nel 1987 nasce il movimento, chiamato inizialmente *Lord's Salvation Army* ("Esercito di salvezza del Signore"), poi *United Salvation Christian Army* ("Esercito cristiano di salvezza unito") e infine, dal 1994, LRA o *Lord's Resistance Army* ("Esercito di Resistenza del Signore"), fondato da Joseph Kony con l'obiettivo dichiarato di prendere il potere e governare secondo i dieci comandamenti.

L'LRA, sostenuto dal Sudan, scatenò una violenta serie di azioni di guerriglia, anche contro le popolazioni civili, specialmente Acholi; perso così molto rapidamente l'appoggio popolare iniziò ad operare arruolamenti forzati e rapimenti di bambini. Dalle testimonianze di giovani fuggiti dall'LRA si parla di numerose atrocità, stupri, uccisioni e mutilazioni compiute verso i bambini sequestrati e verso i villaggi attaccati.

Alla fine degli anni 90, Museveni viene rieletto sconfiggendo gli avversari Paul Semogerere e Muhammad Mayanja. Le riforme economiche attuate da Museveni consentono all'Uganda di situarsi al primo posto nel progetto di assistenza nei confronti di 20 paesi debitori elaborato dalla

Banca Mondiale per il 1997, sebbene metà della popolazione viva ancora al di sotto della soglia di povertà.

Nel 2000 il governo lancia una efficace campagna informativa, “Amare con attenzione”, per ridurre l’epidemia di AIDS: all’inizio del nuovo millennio circa 25 milioni di persone nel Paese risultano sieropositive.

Nel 1995 Museveni promulga una nuova Costituzione, rinviando al 2001 il passaggio al multipartitismo: il referendum sulla possibilità di realizzare il sistema pluripartitico previsto dalla costituzione che si svolse il 29 giugno 2000 vide la “democrazia senza partiti” difesa da Museveni sostenuta dall’80% dei votanti (il 50% degli aventi diritto). Il multipartitismo fu quindi successivamente adottato solo nel 2005.

Museveni fu quindi rieletto nel 1996 e ancora nel 2001, ma la sua rielezione mantenne vivi i focolai di violenza: l’LRA, con l’appoggio del Sudan, ha proseguito la sua azione di guerriglia nelle province settentrionali, estendendo la propria sfera di azione grazie a nuovi armamenti e creando gravi problemi umanitari.

Nel 1996, con lo scoppio della prima guerra del Congo, Museveni schierò l’Uganda a sostegno di Laurent-Désiré Kabila nella lotta per la destituzione del dittatore [Mobutu](#). Successivamente però l’Uganda intervenne contro Kabila, dando appoggio ai gruppi ribelli del paese, nella seconda guerra nell'ex Zaire dal 1998 al 2003 .

Nel 2002 fu firmato un accordo con il Sudan per combattere l’Esercito di Resistenza del Signore (LRA)

Nel 2006 l’Uganda rientra nella lista dei 13 paesi africani per i quali il consiglio esecutivo della Banca Mondiale concede la cancellazione del debito.

La crescita economica che ne segue porta miglioramenti nella vita politica, nei sistemi sanitari e nello sviluppo del sistema scolastico.

Grazie ad una modifica costituzionale approvata nel 2005, nel 2006 Museveni è stato confermato per la terza volta nella carica di Presidente: il leader dell’opposizione Kizza Besigye, in passato imprigionato da Museveni, ha sollevato numerose proteste per irregolarità nel voto.

Nel 2010, l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) denuncia la “campagna di terrore” da parte dei ribelli ugandesi del Lord’s Resistance Army contro i civili nella Repubblica

Centrafricana, Repubblica democratica del Congo e Sud Sudan. Dal 2008, i ribelli hanno assassinato 2 mila persone, ne hanno rapite oltre 2600 e hanno causato 400 mila sfollati.

Dal 2013, gli Stati Uniti sono una forte presenza sul piano militare in Uganda. Le forze USA, con l'aiuto delle truppe Sud Sudanesi, hanno scovato il nascondiglio di Joseph Kony, capo del Lord's Resistance Army. Su Kony pende una taglia da 5 milioni di dollari e il Tribunale Internazionale lo insegue con un mandato di cattura per crimini di guerra e contro l'umanità. L'attenzione su Kony è aumentata da inizio marzo 2012 con la pubblicazione su Youtube e Vimeo di un filmato di 30 minuti dal titolo Kony 2012, realizzato dal regista Jason Russell appartenente al gruppo di Invisible Children

Nel novembre 2016 tensioni di lunga data tra le forze di sicurezza ugandesi e i ribelli fedeli al re tribale, oppositore storico di Museveni, Wesley Mumbere, re di Rwenzururu, distretto vicino al confine con il Congo, sono sfociate in giorni di duro combattimento tra le forze governative e la milizia tribale. Gli scontri si sono conclusi con l'arresto di Charles Wesley Mumbere

Alle elezioni di febbraio 2016, al termine di una campagna elettorale definita "intimidatoria" dagli osservatori internazionali e di elezioni verosimilmente viziate da brogli, Yoweri Museveni ha ottenuto un poco credibile 60% dei voti, garantendosi così l'ennesima rielezione.

Gli avversari, che avevano presentato ricorso alla Corte Suprema, sono finiti agli arresti domiciliari.

Le tensioni politiche con il Sud Sudan, che nel dicembre 2016 per questioni di sconfinamento avevano dato luogo ad un duro scontro armato, sono sempre accese.

Nei primi mesi di quest'anno infine il governo ugandese, per incoraggiare lo sviluppo e l'uso delle sue foreste, ha dato in locazione ottomila ettari di terreno all'azienda norvegese Green resources, che sta riforestando l'area per produrre legna da esportare. In seguito molti residenti della zona sono stati costretti ad abbandonare le loro case. In Africa cinquanta milioni di ettari di terra sono stati concessi in affitto a imprese e organizzazioni straniere. Il 90 per cento della popolazione rurale non può vantare un diritto di proprietà sulla terra che possiede. I diecimila abitanti della riserva di Bukalena, in Uganda, rischiano di perdere la terra che hanno coltivato per decenni a causa degli investitori.